

La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Anno IV. — N. 300

Napoli Giovedì 11 Settembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti	Anno	L. 5 00
	Semestre	» 3 00
	Trimestre	» 1 50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

La Propaganda
Abbonamento straordinario
 Da oggi a tutto dicembre col diritto all'interessante opuscolo:
CHE COSA È IL SOCIALISMO
 LIRE 2.50

IL CONGRESSO

Al canto concorde dell'Inno dei lavoratori, s'è chiuso ieri l'altro il Congresso socialista d'Imola, quel congresso da socialisti e da avversari tanto atteso, per le sue deliberazioni che avrebbero dovuto aver peso massimo sui destini della nostra vita pubblica.

Il Congresso s'è chiuso al canto concorde dell'Inno dei lavoratori: il Partito è ancor uno. La sperata catastrofe è rimasta un sogno di lividi avversari.

Questo rileviamo oggi con giubilo noi che trepidanti, più che altri mai, attendemmo dal convegno dei nostri migliori, nel civile paesello di Romagna la risoluzione di questioni lungamente dibattute e che dovevano determinare, precisandola, la fisionomia novella del partito nostro.

Ed importantissima è stata l'adunanza, sia per mille intervenuti che rappresentavano le provincie tutte d'Italia, dai grandi centri ai borghi più dimenticati, sia per l'elevatezza della discussione — fin troppo ordinata, dato il numero dei congressisti e la tensione degli animi — che per la gazzetteria da strapazzo. Ed importantissime le deliberazioni prese. Sulle quali, singolarmente, rimandiamo il nostro giudizio, nell'attesa che i rappresentanti nostri, tornando da Imola, ci portino le loro vive impressioni le quali varranno indubbiamente più d'ogni sterile, e molto spesso inesatto, resoconto telegrafico.

Possiamo dire però che un passo innanzi al nostro partito è stato ancor questo, e lo diciamo noi, rivoluzionari nell'animo, impenitenti avversari d'ogni transigenza con partiti politici nei quali tutti ben poca affinità riconosciamo; e lo diciamo noi che non tanto facilmente avremmo concesso sanatorie ed approvazioni dal Congresso odierno liberalmente concesse.

E' stato gran passo ripetiamo. Che molta luce ha gettata sui tanti dissensi teoretici, i quali agli occhi dei semplici menomavano la unità nostra. Ora s'è visto che principalmente per la condotta pratica son dissenzienti tra loro i dotti del nostro partito; e là scivolava la discussione teorica continuamente: transigenza o intransigenza; appoggio o non appoggio ai ministri borghesi. Qui tutte le divergenze, a parer nostro, qui la vera base di tante discordanze concioni.

Se altro non avesse fatto il Congresso che gettar questa luce sulle nebulose questioni scientifiche che agitavano l'intelligenza del nostro partito, già esso gran passo innanzi avrebbe segnato.

Ma ripetiamo — al ritorno degli amici nostri il giudizio. Oggi, a mostrar la granitica unità operaia, marciante all'emancipazione, sicura, su tutte le divergenze di scuole, noi rievociamo nella fantasia l'immenso, irrefrenabile, corteo di lavoratori, che sfilò innanzi al teatro comunale d'Imola, a bandiere spiegate, proprio nell'ora in cui ferveva la battaglia oratoria; nell'ora in cui gli animi dei rappresentanti il proletariato d'Italia si tenevano nell'avversione.

Il corteo dei lavoratori di Romagna passò silenzioso, imponente: e quella folla serrata, compatta, sembrava il simbolo della fraternità e della forza.

Le bandiere socialiste fremevano come fiamme nel sole.

Quel corteo dominò tutto, ed agli oratori dissenzienti la parola si agghiacciò sul lab-

bro; e sul labbro degli avversari il sorriso si contrasse in un ghigno d'agonia.

In quell'ora, tutti compresero l'alto significato simbolico della legione marciante come a meta sicura, e l'impressione avuta dagli avversari ci addimostra quanto obbiettivo sia l'entusiasmo che ci riscalda, ora, alla sola rievocazione radiosa.

Chiudiamo, però, riportando la descrizione fattane dalla *Tribuna*, non certo sospetta di soverchie simpatie per noi:

(N.) La discussione sulle due tendenze dovette ieri essere interrotta al punto in cui dovevano parlare i capi delle parti opposte, Turati e Ferri, per la parata, attraverso le vie d'Imola d'un corpo dell'esercito socialista, quello delle città e dei comuni romagnoli ed emiliani.

La gran parata fu davvero imponente. Quelle 10,000 persone moventi dal viale dei Cappuccini, con ordine mirabile, bande in testa, coi vessilli rossi splendenti al sole, quelle fiere donne, specie le budriesi e le molinellesi con le fascie rosse a tracolla, quelle lunghe fila di uomini davano un'idea netta, sicura impressionante di forza. E il colpo che l'animo e la mente ricevevano allo spettacolo era tanto maggiore, in quanto l'ordine nelle fila, il passo, a certi momenti cadenzato, dei marcianti al suono delle musiche e somiglianti a battaglioni, dimostravano che quella forza di popolo è organizzata. Organizzata per battaglie pacifiche, senza dubbio; per una conquista di miglioramento civile e da ottenersi nelle forme legali, ed ogni buon cittadino deve augurarselo; ma quell'organizzazione, che si manifestava in atto nel gran corteo popolare, imponeva il pensiero che la marcia in avanti del proletariato è ormai sicura e fatale.

E gli oratori che nella Piazza Maggiore dalla ringhiera del palazzo parlarono dinanzi alla gran folla Costa, Chiesa, Turati, Barbatto, Ferri, Bisolati, sentirono essi stessi, nei loro discorsi, questo concetto imminente, che li prese, li occupò, li sopraffece quasi.

Andrea Costa disse: — Che valgono le nostre macchine divisioni di tendenze dinanzi alla massa compatta dei lavoratori e delle lavoratrici? Nell'anima del popolo raccolto in piazza è l'anima della classe operaia lavoratrice, che non curante dei dissidii, lavora e spera nella propria emancipazione.

E Turati salutò l'imponente manifestazione di popolo, che dimostrava l'unità e la compattezza delle comuni rivendicazioni.

Verso sera il Comizio in piazza si sciolse pacificamente al suono dell'Inno di Garibaldi ed al canto dell'Inno dei lavoratori; non era avvenuto il più piccolo incidente.

GIUDIZI DELLA STAMPA

Riportiamo qui i giudizi di alcuni dei principali giornali, rappresentanti le diverse parti politiche, i quali varranno a dimostrare quanta importanza abbia un congresso socialista agli occhi di tutti.

Nella *Tribuna*, dopo lunga filatessa tendente a dimostrare le inconseguenze dei socialisti di tutte le nazioni, transigenti e intransigenti, *Rastignac* conclude, parlando di Ferri:

« Io non vedo precisamente bene la ragione del dissidio con gli altri suoi compagni, e con se stesso; e seguito quindi a credere che veramente sia questione di parole più che di fatti, querele di persone più che di tendenze, discordia di arte più che di scienza... »

Il *Resto del Carlino* si compiace della vittoria della tendenza riformista con la quale hanno prevalso — dice — il buon senso e la sincerità politica, aggiunge che gli « sforzi dell'on. Costa per conservare al partito l'unità hanno approdato a buon fine, ma la unità non è meno scossa oggi di quello che non fosse alla vigilia del Congresso.

Le ardenti discussioni palesarono le gravi screpole dell'edificio, e poiché non è agli intransigenti da chiedersi una completa sottomissione, lo scisma nel partito socialista è puramente rinviato, e scoppierà al primo avvenimento che porrà fortemente l'una contro l'altra quelle due tendenze che si sono trovate ora di fronte ardentemente ad Imola e che si sono misurate con tanto fuoco di discorsi, di invettive e di assalti eloquenti. »

Per ora crepi l'astrologo, diciamo noi.

Pio, Viazzi, redattore dell'*Italia del popolo* scrive da Imola:

« Il provvedimento preso per inquadrare la discussione ha un carattere architettonico che non potrebbe essere più indovinato. Stamane, quando il presidente Costa, con quella sua voce tipica dalle inflessioni e dalle cadenze morbide e larghe, annunciava il nome e l'ordine degli oratori prescelti, alternantisi a dar ragione delle due tendenze, io pensavo ad uno di quegli edifici vitruviani della classica compostezza cinquecentesca. In basso, più solido e forte. L'ordine dorico, i due deputati operai, Chiesa e Rigola; sovra..... »

cioè, dopo, più agile e leggiero, l'ordine ionico, i giovani scintillanti di modernità i Treves e Labriola; più in alto ancora, la fioritura massima dell'ordine corinzio, i deputati più in vista e più discussi, le due più fiere celebrità del partito, Ferri e Turati.

E non c'è che dire. Come spettacolo, come torneo di discussione elegante, quelli di stamane furono veramente una cosa bella ed interessantissima...

Ho notato una cosa. Il Congresso è evidentemente un'assemblea di tecnici della parola. Quando l'oratore ha un movimento già conosciuto, i mormorii sottolineano la constatazione delle *cellule*, con una acutezza e con una precisione che tradisce nella comune maggioranza degli intervenuti l'uso a guidare le assemblee per la via della persuasione; il pastore, la sostanza La massa, infatti, non distingue ancora la novità dai ferri vecchi del mestiere, ma la *élite* sì, e protesta; — e qui è quasi tutta una *élite*.

Il *Travaso* scrive: « Coloro i quali credono che l'assemblea dei delegati socialisti italiani sia riuscita una riunione di energumeni, errano profondamente. La campagna specialment. dove l'organizzazione delle leghe, frutto di calcolo paziente e di calma ha dato, per i socialisti, risultati splendidi, mandò al Congresso gente riflessiva, convinta della necessità dell'organizzazione e non soltanto della propaganda.

Il Congresso sta risolvendo nel modo più elevato, con tutte le garanzie di una discussione ampia, esauriente, la questione delle due tendenze.

PER IL PANE

La ribellione dei panettieri

Gli esercenti panettieri dopo pochi giorni di indecisione e dopo aver ricevuto centinaia di contravvenzioni hanno deliberato di ribellarsi all'ordinanza del Sindaco che rendeva pubblico l'accordo intervenuto fra il Comune ed una rappresentanza di panettieri.

L'altro giorno fu diffuso fra loro questo mirabolante manifesto:

Panettieri!

Il Sindaco, violando la libertà di commercio ha emessa una illegale ordinanza, imponendovi di vendere il pane a 33 cent. il kg. Voi non potete sottostare a ciò, perchè vedete rubati i vostri sudori, rovinata la vostra famiglia. La stampa con calunnie ed infamie vi addita come volgari malfattori. Il pubblico aizzato indirettamente dalle autorità e direttamente dai giornali lancia contro di voi minacce ed insulti maltrattando il vostro decoro di onesti lavoratori. E necessario che vi facciate rispettare! Perciò se ci tenete al vostro buon nome ed ai vostri interessi, non mancate alla riunione che si terrà mercoledì 10 alle ore 13 vico Nilo 34 Sala Marroccoli. E necessario che venga il vostro formato.

La riunione è privata.

Il presente vale come biglietto d'ingresso.

L'assemblea

Ed ieri, numerosissima, fu tenuta l'assemblea. Intervenero oltre 300 esercenti panettieri e fornai. Prima dell'apertura, discorsi animatissimi, commenti e proposte, imprecazioni al Sindaco, al Consiglio, a Guarino, violatori della libertà... d'affamare il popolo.

Il discorso del presidente fu tutto un attacco violento all'ordinanza che fu anche dichiarata illegale.

Infatti fu affermato che essa doveva essere emessa o vistata dall'autorità prefettizia, senza che almeno avesse ricordata la legge amministrativa.

La discussione fu lunga, animata ed abbastanza inconcludente. Furono violentemente attaccati tutti quelli che non hanno approvata la truffa che i signori panettieri volevano esercitare a danno dei lavoratori. Si parlò della sorte dei poveri padroni di bottega, si glorificò il pane a 35, si fece qualche minaccia e si venne finalmente ad una decisione.

Il perentorio di 48 ore

La quale decisione esprimeva presso a poco questi concetti:

I padroni informano la cittadinanza che il Sindaco si è sbagliato nel voler imporre il prezzo del pane a 33 perchè gli esercenti non guadagnerebbero niente.

La stampa ha fatto male ad attaccare in quel modo e dovrà anche essere informato dello stato delle cose — E poiché il Municipio non aveva voluto sentire le buone ragioni dei panettieri, questi si rivolgono alla

Liberato il terreno dall'inciampo del dissenso che ha paralizzato, si può dire, per due anni, l'azione del partito, vedremo certamente, a novembre, il gruppo parlamentare socialista iniziare una campagna vigorosa contro le spese militari.

Il Congresso d'Imola offre quindi un esempio degno di essere profondamente meditato. Dei poveri operai, dei contadini di scarsa coltura, hanno saputo mostrare una disciplina di partito, un oblio della vanità personale, che meriterebbe di essere imitato dalle cosiddette classi dominanti.

Il Congresso d'Imola, sarà — notatelo bene — in confronto coi Congressi delle classi borghesi, il solo dal quale uscirà forse una deliberazione di capitale importanza e non si ridurrà a delle chiacchiere ».

Il *Roma* riconoscendo che la « questione delle due tendenze che da qualche anno si agita, e che è l'indice della vitalità e della maturità del partito socialista italiano, non si riferisce allo scopo finale cui i socialisti tendono — scopo finale nel quale son tutti d'accordo — ma riguarda la tattica da seguire, perchè i risultati dell'azione socialista siano fecondi e il proletariato sia spinto sempre più sulla via della redenzione » si compiace del trionfo della transigenza, e chiude:

Il congresso socialista di Imola — il quale anzi che dar luogo alla temuta secessione ha rinsaldato l'unità del partito — ha fatto giustizia sommaria di tutte le incertezze, ed ha affermato dover seguire la via larga e sicura delle riforme, per la graduale redenzione delle classi lavoratrici.

Prefettura perchè dichiarò illegale l'ordinanza.

E danno un perentorio di 48 ore per la risposta. Si ha fretta ad affamare il popolo!

Nel caso che la Prefettura non darà risposta nel termine indicato essi dichiareranno inesistente l'ordinanza e venderanno il pane a 35 poco curandosi delle disposizioni consiliari, dell'opinione pubblica e della legge.

E nel caso che le contravvenzioni saranno tali da impedire il libero esercizio dello sfruttamento sulla fame, si potrà pensare allora allo sciopero (questa ultima parte della decisione non sappiamo se sarà resa pubblica).

Intanto, per meglio riuscire nel loro piano, si inizierà un boicottaggio contro quei negozii che non si acconteranno alla deliberazione presa unanimemente dall'assemblea.

E cioè i fornai non dovranno cuocere il pane di quei panettieri che vorranno vendere a 33.

Solidarietà completa libera o coatta nel vendere al prezzo più alto

Il dovere del Comune

Ci troviamo, dunque, di fronte ad una levata di scudi dei panettieri. Essi con audacia vogliono sfidare l'opinione pubblica vogliono ribellarsi all'unica deliberazione presa dal Comune sotto la pressione della grande agitazione popolare.

Il Comune, inutile dire, resisterà e darà la meritata lezione a questa gente.

Riderà del manifesto perentorio che oggi stesso sarà affisso dai panettieri e si preparerà a qualunque evenienza.

Il dovere del Comune è quello di agire con energia ed audacia. Mai come questa volta esso è d'accordo con tutta la cittadinanza e non si arrenderà di fronte alla donchischiottesca resistenza dei padroni.

L'azione popolare

Ma il popolo stesso saprà imporsi a quelli che vogliono esercitare atti di camorra sul suo principale alimento. Esso è il colpito, esso saprà reagire.

E quei signori avranno da fare con la energica resistenza popolare. Essa premerà sui poteri pubblici e, quando sarà il caso, agirà da sé!

La *Borsa del Lavoro* che stringe in un sol fascio le più ardite e compatte forze operaie ripiglia il suo posto di combattimento.

Essa è sempre pronta ad iniziare quella grande agitazione, solamente procrastinata dall'ordinanza del Sindaco, ad indire colossali comizi pubblici, a dar la parola alle donne napoletane.

L'azione popolare saprà impedire l'odioso passo indietro che vogliono dare i panettieri i quali debbono convincersi che d'ora in poi avranno da fare con quelli che mangiano solo pane.